

OFFENSIVA DEI SORRISI?

La stampa governativa si lamenta a gran voce della «confusione» o del «caos», che la politica dell'apertura a sinistra tenderebbe ad introdurre nella «cittadella democratica». La verità è che la confusione ineguagliante esiste nell'attuale situazione politica, in origine nel moto con cui è nato questo governo e nella maggioranza che lo sostiene. Fanfani afferma che questo governo ha una sua maggioranza pre-costituita, tale che gli consente di governare e di fare una politica democratica. Potremmo dire che questa è la situazione attuale, ma i fatti non appaiono su fogli di stretta osservanza governativa e di destra. Ma c'è bisogno di affidarsi alle parole, quando parlano i fatti? Quella maggioranza pre-costituita — assommano al massimo a una decina di voti, di cui una parte data sotto condizione e con riserva — era così solida che al primo spiarne dei venti autunnali è entrata in crisi. È entrata in crisi sui tribunali militari, quando un gruppo dei governativi (repubblicani e liberali) si è schierato all'opposizione e con riserva, e ha lasciato con l'estrema destra monarchico-fascista. È entrata in crisi — attraverso il metodo degli squalloramenti, delle assenze, dei voti coperti — al solo affiorare, durante la discussione sui bilanci, dei problemi più delicati: petrolio, IRI, tariffe elettriche, politica interna. È entrata in crisi sulle questioni immediate che stanno dinanzi al Consiglio dei ministri, tanto è vero che da due mesi i professori si trascinano penosamente e ancora non riescono a giungere in porto.

Tanto più evidente è questa crisi, in quanto essa è tornata a manifestarsi prima di tutto nel seno del maggior partito di governo: nella Democrazia cristiana. Quale accordo esiste oggi su un programma politico fra uomini come Togni e La Pira, Fanfani e Rapinelli, Gava e Geronzi, fra Bonomi e i gruppi democristiani che rappresentano le masse cattoliche e le masse contadine cattoliche del Veneto, della Lombardia, della Toscana? E oggi — mentre vengono cadendo uno ad uno i diversi della «guerra fredda» internazionale — di questo gruppo di un programma positivo? È possibile a giugno stendere un elenco di promesse, patteggiate sulle parole, comporre la lista di un ministero e farla passare nelle lunghe, tortuose riunioni dei gruppi parlamentari democristiani? A novembre, si tratta di sostituire alle parole eguali e al compromesso di vertice le fatti che colpiscono e mettono in movimento milioni di uomini. E le contraddizioni, i conflitti di interessi esplodono, prima di tutto nel coacervo democristiano.

Fanfani può dilettarsi finché vuole a respingere i voti delle sinistre. Egli potrà anche sperare in un altro gruppo di mantenimento interiore a sé le super-titoli forze dei partiti e l'operazione sia difficile. La questione seria per lui è ciò che egli ha da rispondere al suo partito — al di là del suo partito — alle masse cattoliche, che chiedono un'azione costruttiva e non si spargano più di frasette anticommuniste. Il «seno» non è valso solo a stroncare il tentativo di stabilizzare il monopolio democristiano: ha dato una indicazione a sinistra, ha rimproverato le forze che nella Democrazia cristiana chiedono una politica di riforme. Il voto siciliano ha confermato l'orientamento del 7 giugno. Fanfani fece gran chiasso e vantò dei risultati sicilianici. Oggi si vede che avevano ragione, non quando ammonivano che il voto siciliano, facendo crollare il sogno di un monopolio democristiano sull'isola e rendendo estremamente difficile e costosa la restaurazione della vecchia alleanza clerico-monarchica, apriva una situazione nuova ed era una indicazione che quelle degli uomini del Paese. Naturalmente questa situazione nuova mette in crisi il lancio governativo di aprire a sinistra e di proiettare i comunisti, di collidere con i monopoli e di parlare di «servizio sociale». Costruzione ad una scelta. E scelta dura per la politica a molte facce della Democrazia cristiana e per l'anticomunismo fanfaniano. Ma questa è la chiarezza necessaria.

Per rassicurare questa chiarezza, ci vuol altro che l'offensiva dei sorrisi, che la stampa governativa attribuisce — con comico spavento —

PER FACILITARE IL PROCESSO DI RIUNIFICAZIONE DEL PAESE.

Molotov propone la creazione di un Consiglio formato dai rappresentanti delle 2 Germanie

Gli occidentali in difficoltà - Un settimanale americano rivela l'esistenza di gravi dissensi tra Washington, Londra e Parigi - Un comunicato della "Tass", sulla situazione nel Medio Oriente

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
GINEVRA, 2. — Il ministro degli Esteri sovietico Molotov ha presentato oggi alla conferenza di Ginevra le proposte sovietiche sul problema della Germania, proposte che nascono dalla constatazione della realtà di fatto attuale, nella quale l'inserimento della Germania nell'UEO ha reso particolarmente difficile una riunificazione del Paese a breve scadenza.

«Sino alla creazione delle condizioni per la soluzione del problema tedesco e della riunificazione della Germania attraverso libere elezioni, e per facilitare la riunificazione, il progetto di Molotov suggerisce la costituzione di un Consiglio per l'intera Germania, formato da rappresentanti dei Parlamenti della RDT e della Repubblica di Bonn, come organo consultivo cui affidare i problemi relativi alla Germania intera. Tra questi problemi il progetto di Molotov enumera una serie di questioni economiche, valutative, commerciali, delle comunicazioni, etc. il coordinamento delle questioni relative agli armamenti e alle misure per la sicurezza europea, e infine l'esame di un comune accordo dei problemi concernenti la protezione delle promesse per la riunificazione della Germania in quanto Stato pacifico e democratico».

Molotov ha proposto inoltre che tutte e quattro le potenze ritirate entro tre mesi le loro truppe dalla Germania, lasciandovi soltanto contingenti strettamente limitati. Nello stesso tempo, egli ha aggiunto, ci si potrebbe intendere già da adesso, d'accordo con la Repubblica democratica tedesca e con la Repubblica federale tedesca, sulle limitazioni degli effetti delle loro forze armate.

È superfluo sottolineare il carattere profondamente realistico della proposta sovietica, che fa compiere concreti passi avanti all'opera di riunificazione delle due Germanie, tenendo conto dell'esistenza di due distinte realtà tedesche, dato cui intesa soltanto può scaturire la riunificazione del paese. I delegati occidentali hanno cercato di sminuire la portata di queste proposte, insistendo sul vecchio piano Eden, già presentato a Berlino, e che ha il torto di bollare un problema puramente tecnico e formale, precisando dalla attuale realtà di fatto.

Prevedere di imporre alla Unione sovietica una soluzione del problema tedesco che appartiene a noi, significa infatti che la Germania nei blocchi militari occidentali, non significa d'altra parte solo dar prova di scarso realismo, ma imporre di discutere, nella attuale atmosfera di grave tensione internazionale, sulle vecchie basi della guerra fredda.

Le proposte di Molotov, invece, sia quelle sulla Germania, sia quelle sulla sicurezza europea, si basano sulla creazione di una zona di limitazione e controllo degli armamenti, offrono il vantaggio di prospettare un accordo che, per non risolvere tutti i problemi aperti in Europa, migliori la situazione esistente nel senso della distensione.

La seduta di oggi è servita, nel complesso, a individuare con certezza, sul problema della sicurezza europea, i punti comuni, in modo da preparare il terreno alla discussione sul punto fondamentale di dissenso, in particolare, cioè, sull'ultimo numero del settimanale americano, U. S. News and World Report, che si può ben definire significativo.

Ciò che gli inglesi vorrebbero che si scrivesse nel U. S. News and World Report — sarebbe un complimento delle forze armate della NATO nella Germania ovest e di quelle sovietiche nella Germania est, con ALBERTO JACOVIELLO (continua in 7. pag. 9. col.)

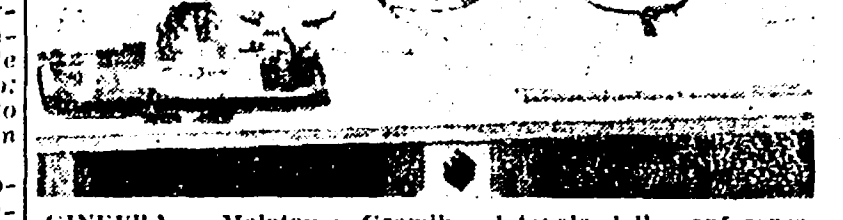
Nuove dimostrazioni antinglesi in Grecia



ATENE — Gli studenti ateniesi si sono posti ieri in sciopero ed hanno organizzato nuove manifestazioni contro il dominio inglese a Cipro. Nella telefoto, un gruppo di dimostranti, che, reagendo ad una carica, hanno preso la fuga da un poliziotto

Colloqui di Bova Scoppa con la delegazione sovietica

GINEVRA, 2. (ANSA). — Nel quadro dei contatti che l'osservatore italiano ha avuto con la delegazione sovietica, un membro della delegazione sovietica e un altro incaricato di questa missione, per il momento al colloquio che l'osservatore italiano avrà, nei prossimi giorni, con il ministro degli Esteri sovietico Molotov.



GINEVRA — Molotov e Gromiko al tavolo della conferenza (Telefoto)

Von Brentano a Ginevra si incontrerà con Molotov

Anche il presidente socialdemocratico Ollenhauer si recherà nella città svizzera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
BERLINO, 2. — Il ministro degli Esteri della Germania occidentale, Von Brentano, si è stato annunciato ufficialmente, di incontrarsi con i quattro ministri degli Esteri, non si nasconde a Bonn che il suo obiettivo fondamentale è quello di avere un colloquio con Molotov.

Quando alla data della partenza di Von Brentano, essa non è stata ancora decisa, si è solo detto che essa avverrà « presto ». Secondo altre fonti, il viaggio avverrà solo la prossima settimana, perché « le trattative per la questione tedesca non hanno ancora raggiunto la loro fase decisiva ».

Che cosa sia avvenuto nel corso di queste successive riunioni è difficile dire, anche se appare evidente che, giunto il problema tedesco al centro delle discussioni a Ginevra, i governanti di Bonn hanno ritenuto necessario consultarsi con il loro osservatore, e riesaminare la situazione alla luce dei più recenti sviluppi.

Non è da oggi del resto che influenti circoli della Germania di Bonn hanno cominciato a valutare il vicolo cieco nel quale l'atteggiamento di Ginevra, partecipando alla conferenza tedesca, e il suo problema tedesco, e il suo fatto luce, in questi stessi giorni, critiche abbastanza aspre sull'atteggiamento del governo di Bonn, e in particolare, tutti gli strumenti ad esso offerti dall'allacciamento di rapporti diplomatici con la R.D.S., per svolgere un'azione politica a Ginevra.

Le dichiarazioni e le informazioni ufficiali diffuse dagli organi responsabili governativi non hanno dimostrato finora alcun proposito di Bonn di rompere il silenzio di queste critiche. Sembra tuttavia che nel corso degli incontri di oggi, lo stato esaminato anche il problema dei rapporti con l'URSS. (Il governo sovietico ha infatti da tempo richiesto il gradimento di Bonn per la

Bulgaria e Krusiov visiteranno la Birmania

MOSCA, 2. — Il primo ministro birmano U Nu ha dichiarato oggi di aver invitato il primo ministro sovietico Bulganin e il primo segretario del C.C. del P.C. dell'URSS Krusiov a visitare la Birmania. U Nu ha aggiunto che il suo invito è stato accettato.

Decise con il voto dei comunisti le elezioni a dicembre in Francia

Duclos ammonisce che il voto del Partito comunista francese non significa in alcun modo fiducia nella politica del governo - Si accentua la frattura tra i radicali, i quali si riuniscono oggi a congresso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI, 2. — L'Assemblea nazionale francese ha approvato questa notte a tarda ora il progetto di legge governativo sulle elezioni anticipate a dicembre, cui Faure aveva fatto la questione di fiducia. Hanno votato contro 325 deputati, 5 in più della maggioranza costituzionale. Hanno votato contro 214 deputati.

Una svolta decisiva nel dibattito si è avuta quando il deputato Ducas, pronunciando la sua dichiarazione di voto, indicava che i comunisti avrebbero dato il loro suffragio ai di fuori di ogni questione di fiducia, a favore del progetto governativo che anticipa le elezioni politiche francesi.

Queste manovre anti-comuniste, per mantenere il Partito comunista nell'alternanza o per stroncarlo dai voti,

Il suo discorso, però, appariva più che altro un preavviso dell'aspetto dialettico che si trasferirà in una conferenza stampa, si è aperto il dibattito. Due deputati del partito di centro, Mendès-France, nella lotta di predominio. Si prevede infatti che Mendès, battuto all'Assemblea, non si arrenda facilmente alla sconfitta e cercherà di contrare contro Faure un'azione immediata di dissenso e un'azione a più lunga prospettiva sul terreno elettorale. Se al Congresso egli chiederà una condanna contro Faure per la sua azione contro la scartata circoscrizionale, il prevede che, quando il progetto per l'anticipo delle elezioni verrà portato al Consiglio della Repubblica, i deputati comunisti si sforzeranno di bloccare l'approvazione di qualche emendamento.

Un qualsiasi errore proceduto, comportando un rinvio all'Assemblea in seconda lettura, impedirebbe la pubblicazione della legge sul «Giornale ufficiale» entro il 16 novembre, ossia nei termini costituzionali di cinque settimane libere prima dell'11 dicembre previsto in linea di massima per la convocazione dei comizi.

Il dito nell'occhio

Umoristi
Ettore della Gioielleria, trovato svenuto dal Tempo a B-nook, è rimasto vittima di un incidente sproporzionato. Siamo parlando con il primo ministro di Francia, il Ministro degli Esteri italiano, Mendès, quando questo ha detto che si chiama Mendès. Ah, Mendès, lei sa se lo conosce?

Me come, sotto su Ettore della Gioielleria, non conosce Mendès? Ma se gli ha dato anche il colore del fazzoletto. Bianco! Il primo ministro, tuttavia, non dettò, e prese lo scudo di desingergli l'aspetto del suo Ministro Mendès. «Ho cercato di fare del mio meglio», ditandommi sulle tracce del Ministro degli Esteri italiano, parlando della sua grande, del suo sottile, delle mani ben curate e poi del suo famoso sorriso, di tutti quei denti, regali e bianchi, che mostra ogni qual volta chiude le labbra, ed ho arrabbiato. Non le può essere sfuggito che, se non sembra sfuggito, non è sfuggito a Mendès? Ha così tanti denti?

A noi sembra che, come questi tutti gli Orientali, è privo di senso di humor, per cui ha guardato con molta attenzione e ha chiesto: «Dov'è? Ha così tanti denti?»

Un errore riconosciuto

Infornano le agenzie di stampa che gli ambienti diplomatici italiani considerano favorevolmente la proposta di creare una conferenza di Ginevra, per l'ammissione in blocco all'ONU dei 18 Paesi che aspirano all'entrata, tra i quali è l'Italia.

Con ciò il governo italiano riconosce l'errore e la colpa commessi per lunghi anni per ciò che concerne il nostro ingresso all'ONU, questo errore è stato commesso dall'alleato americano, fondata sulla discriminazione politica per cui solo alcuni Stati, e non altri, avrebbero dovuto entrare all'ONU. Su queste basi discriminatorie e di guerra fredda, i governi democristiani sono andati così avanti da prospettare l'ingresso alla conferenza di Ginevra, per l'ammissione in blocco all'ONU dei 18 Paesi che aspirano all'entrata, tra i quali è l'Italia.

Ora questa posizione assurda viene dunque abbandonata, e nel quadro della rinuncia alle discriminazioni e della distensione, si propongono questa volta concretezza per l'Italia di colmare il divario un suo diritto: l'opposizione ha sempre affermato in questi anni, e non senza ragione, l'impostazione presuppone, in pari tem-

po, che il governo italiano non si fermi necessariamente e rigidamente all'ingresso di paesi aspiranti. E che questa proposta, e il suo quello sovietico dell'ingresso preliminare di sei o sette Paesi, possono essere formulate, altre proposte. «Intesa», l'Intesa dell'Italia è di entrare all'ONU, attraverso l'una o l'altra di queste strade: ovvero del governo italiano è pertanto quello di negoziare in tutte le circostanze, in favore della soluzione che si riveli più realistica, sulla quale si prospetti più facile l'accordo tra le potenze interessate.